

L'INTERVENTO

**CORSO SOSPESO
ATENEEO E STUDENTI
DECIDONO INSIEME**

di **Francesco Peroni**

Nelle scorse settimane il Piccolo ha dato ampio risalto a quanto deciso dagli organi accademici sul corso di Scienze e tecniche dell'Interculturalità, ospitando interventi molteplici e, talora, appassionati. Il dibattito sui temi dell'Università è sempre il benvenuto, ma, nel caso di specie, il tono polemico di talune testimonianze rischia di far perdere di vista i contorni oggettivi della questione. Il senso di questo mio intervento è dunque, anzitutto, quello di informare della posizione maturata dall'Ateneo sul punto: posizione definitivamente coagulatasi ieri con una delibera del Consiglio di Amministrazione di segno conforme alla precedente decisione del Senato accademico.

● *Segue a pagina 4*

DALLA PRIMA PAGINA

Si è chiuso, con ciò, un iter formale iniziato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e culminato nel voto dei due organi collegiali maggiori, espresso - merita sottolineare - all'unanimità.

Cosa si è deciso. Come noto, la scelta condivisa è stata quella di sospendere l'attuale formula didattica, collocata nella sola Facoltà di Lettere, per riposizionarla in un assetto nuovo, allargato al contributo di otto Facoltà (compresa Lettere) e, in prospettiva, aperto anche all'apporto dell'Ateneo udinese. In altre parole, si è deciso di non immatricola-

re nuovi iscritti il prossimo anno accademico, sapendo che, a partire dal 2008, sarà fornito un percorso formativo di Interculturalità totalmente rimodellato. Va da sé che gli attuali iscritti verranno garantiti del loro percorso formativo originario, fino al suo termine.

Le ragioni della scelta. Nel determinarsi in tal senso, va detto che Senato e Consiglio d'amministrazione hanno convenuto sul valore culturale del percorso di studio in esame, ma hanno, allo stesso tempo, dovuto prendere atto di alcuni dati oggettivi, tratti dal "bilancio" di quasi dieci anni di didattica interculturale e da alcuni fatti sopravvenuti. Si è, in particolare, tenuto conto che:

1) è in arrivo una riforma ministeriale degli ordinamenti didattici che, dal 2008, richiederà ai corsi di studio una percentuale di docenza di ruolo assai maggiore di quella finora con-

La voce degli studenti. Come si vede, la linea adottata dall'Ateneo - in questa, come in tutta la definizione della propria offerta formativa - si è ispirata a logiche di visione strategica, che hanno esclusivo riguardo alla qualità della formazione impartita.

Di ciò si sono mostrati consapevoli anche gli studenti che, dopo un serio dibattito al loro interno, con compattezza assolutamente inusuale hanno votato, tanto in Senato quanto in Consiglio di amministrazione, a favore della sospensione di Interculturalità. L'unanimità del voto studentesco è, forse, il dato politico più significativo dell'intera vicenda. Non si tratta del solo valore assoluto - sebbene non debba sfuggire che, in termini di rappresentanza democratica, si tratta del voto degli oltre 23mila nostri studenti, non uno escluso - ma della carica simbolica che ne emer-

Corso sospeso Ateneo e studenti decidono insieme

sentita per aprire percorsi formativi e, nel caso che interessa, in dotazione a Interculturalità;

2) il profilo professionale dell'operatore interculturale si fonda su una molteplicità di competenze, tali da presupporre l'apporto di svariate aree disciplinari. Riconoscerlo, come si è fatto, significa candidare i nostri laureati a una migliore prospettiva occupazionale;

3) il finanziamento dell'attuale corso - finora alimentato in prevalenza da un contributo regionale "dedicato" - sarebbe venuto meno dal prossimo anno accademico, per effetto della nuova normativa regionale in materia di finanziamento del sistema universitario.

ge. Con senso di grande responsabilità istituzionale, gli studenti hanno mostrato di volersi appropriare della loro "casa comune", concorrendo al progetto educativo della loro Università. Un segnale molto promettente per l'Ateneo, che non mancherà di raccogliere nelle sedi istituzionali proprie, ma anche per la città intera. Una testimonianza d'impegno che offre alla collettività un patrimonio di idee e di energie, con evidenti potenzialità di sviluppo e d'innovazione a beneficio di tutti.

Francesco Peroni
Rettore dell'Università
degli Studi di Trieste